



Ciclo di conferenze sul tema
LA PEDOFILIA E L'OSCURITA' DEL DESIDERIO

Il disturbo pedofilico Di Dr. Aristide Tronconi*

Conferenza tenutasi il 16 Settembre 2016

*Dirigente Sanitario 1° livello Amministrazione IRCCS Policlinico di Milano. Incarico attuale Psicologo-
psicoterapeuta presso CRA Conca del Naviglio

La relazione del Dr. Tronconi è un testo di notevole ricchezza e profondità, con frequenti richiami sia alla letteratura scientifica che alle testimonianze della letteratura classica.

E tutto questo conduce ad affrontare come caso emblematico, il nodo centrale del rapporto descritto in "Morte a Venezia" di Thomas Mann, tra un adulto Aschenbach e il ragazzo Tadzio, rapporto nel quale la connotazione estetica ha una prevalenza assolutamente costitutiva.

Per omogeneità con gli altri Report presenti sull'argomento in questa sintesi ci siamo limitati ad esporre le ipotesi cliniche e il profilo differenziante del Disturbo pedofiliaco, rinviando alla lettura completa del testo e della sua bibliografia, che presenteremo su questo stesso sito.

Il Dr. Tronconi inizia il proprio intervento con l'attuale definizione psichiatrica della pedofilia sulla base del DSM-5 relativa ai cosiddetti Disturbi parafilici, relativamente al sottogruppo che riguarda la predilezione per l'atipicità dell'oggetto sessuale (analoghi disturbi sono anche il feticismo e il travestitismo. Gli altri sottogruppi riguardano i disturbi del corteggiamento (voyeurismo, esibizionismo) e quelli più propriamente legati alla sofferenza, o algolagnici (masochismo e sadismo sessuale).

La descrizione dei comportamenti relativi alle parafilie, si concretizzano nell'intenso e persistente interesse sessuale che escluda l'area genitale o che non sia rivolto a partner maturi e consenzienti. Quindi il dr. Tronconi si chiede quali siano i criteri diagnostici per identificare il disturbo pedofilico.

La base per tale diagnosi è rappresentata dal fatto che un soggetto ammetta tale parafilia o anche che non ammettano l'attrazione sessuale per bambini/ragazzini inferiori a 14. Quindi il criterio per diagnosticare deve essere ridotto al fatto del passaggio all'atto o al grave disagio che si prova per tali desideri.

Quindi vanno esclusi, per la diagnosi di disturbo pedofilico, i desideri e le fantasie che non solo vengono agite ma che non creano disagio.

Tuttavia viene fatto notare che vi possono essere persone che affermano di avere attrazione per i bambini/ragazzini, senza una componente sessuale.

Ma il problema diventa più complesso se si manifesta attraverso la comorbilità. Cioè vi può essere una mescolanza con altre parafilie (per esempio con il sadismo nell'effettuazione di violenze) o, addirittura con altre sindromi mentali gravi.

A questo proposito viene citata la connotazione di Fishman che distingue tra una pedofilia primaria ed una pedofilia associata ad altre condizioni psicopatologiche.

Vengono però citate delle rilevazioni (Abel e al., Finkelhor e Lewis) nelle quali emerge come la

stragrande maggioranza delle attività pedofile non sono accompagnate da violenza.

Resta il problema se atteggiamenti teneri e affettuosi di pedofili nei riguardi dei bambini/ragazzini siano genuini o rappresentino una tattica di seduzione che facilitino le successive attività erotiche.

Un'altra questione riguarda la prevalenza assoluta degli uomini rispetto alle donne in questi comportamenti, anche se non è chiaro fino a che punto siano presenti, presso queste ultime, altre modalità più sfuggenti che possano essere considerate come pedofile.

Quindi il Dr. Tronconi afferma che nel suo intervento tratterà esclusivamente della pedofilia maschile non legata ad altre manifestazioni a livello di comorbilità. E in particolare la differenziazione tra interesse pedofilico e disturbo pedofilico.

Per dare un esempio di quello che rappresenta l'interesse pedofilico e il suo svilupparsi fino a dei limiti che suscitano senso di pericolo, il Dr. Tronconi presenta, con un'approfondita illustrazione dello svolgimento narrativo e dei commenti che esso ha suscitato, la situazione di "Morte a Venezia" di T. Mann. Qui vediamo, con tutta la suggestione delle capacità letterarie dell'autore, come il protagonista passi dalla seduzione estetica della bellezza del ragazzino Tadzio ad una fissazione oggettuale che si gli si impone in modo assoluto e totalitario, marginalizzando altri sentimenti e pensieri.

Esplode un dominio assoluto dell'oggetto d'amore che non lascia altri spazi.

Ma proprio tale totalitarismo susciterà delle contropinte di origine culturale che impediranno al protagonista il passaggio all'atto avente come oggetto l'unione alla figura amata.

Il Dr. Tronconi fa notare come l'idealizzazione estetica del bambino dell'adolescente sia una caratterizzazione tipica di tutte le forme di pedofilia. Ma tale attenzione che non si limita all'affetto e alla tenerezza nei riguardi dei piccoli. Anche se giustificato sotto tali termini, diventa solo un paravento rispetto allo svilupparsi di un desiderio amoroso senza limiti.

Il contrasto tra il desiderio e le contropinte culturali legate alla vergogna, vengono risolte proprio da T. Mann, che chiaramente ha scritto o meglio confessato una propria problematica personale, attraverso la creazione artistica, cioè una sublimazione.

Il Dr. Tronconi fa presente, a questo punto, come in altre culture, sia quella classica che presso aborigeni, la pedofilia sia stata accettata ed anche considerata fase di passaggio dalla prepubertà alla pubertà. Ciò che non accade nella nostra cultura, dove si inibiscono in questa fase qualsiasi sollecitazione erotica.

Ora viene chiesto se la sollecitudine protettiva nei riguardi di bambini e ragazzini venga ad essere violata proprio dal fatto dell'asservimento al desiderio da parte del pedofilo. E questo, si afferma, diventa eclatante nei riguardi della pedofilia commessa da sacerdoti. Qui, quindi si apre un'ulteriore questione relativa cioè alla natura del meccanismo psichico in azione.

Il Dr. Tronconi a questo riguardo cita alcuni autori (Jaria e Caprio e lo stesso Kohut) per sottolineare la scissione del Sé che è in atto e permette la coesistenza (ovviamente a ciclo alternato) con altre convinzioni morali, sociali ecc..

Ma c'è qualcosa d'altro e cioè la funzionalità del desiderio pedofilico nella illusione di un acquisto di una vitalità, quella infantile, per personalità povere e con senso di vuoto, che riconduce ad un bisogno frustrato di affetto e di protezione.

